

112/2019 € . 20,00

27° ANNO

www.chiesaoggi.com

CHIESA[®] OGGI

architettura e comunicazione

**Il parco Culturale Ecclesiale
per la valorizzazione dei beni
e dei territori**

Antonino Raspanti

**Patrimonio rigenerato
Da carcere a nuova chiesa**

Enrico Solmi

Da seminario a Università

Massimo Camisasca, Mauro Severi

Beni ecclesiastici, beni di tutti

#apertialMab

Giornata Nazionale Cei- 2019

Viareggio, I Tappa

“Comunità e Progettazione”

L'Aquila, II Tappa

“Manutenzione e Prevenzione”

Valerio Pennasso

Chiese a Concorso

**Il progetto della nuova chiesa della
Diocesi di Fiano Romano (RM)**

Alberto Barone (Studio Alfa)

Architettura Sacra:

Un Premio per la ricerca

Fondazione FRATE SOLE

ISSN 1125-1366



9 771125 136004

90112



DI BAILO EDITORE

Material TECU® Brass
Project Chiesa di Sant'Anna, Rapallo
Architect Luciano Maggi
Photo KME Italy

TECU® COPPER
ETERNAL ELEGANCE



L'architettura del cielo: la chiesa dentro la città

La nuova chiesa di Sant'Anna a Rapallo come centro della città moderna e come luogo di memoria dell'antica chiesa di quartiere

La nuova chiesa di Sant'Anna a Rapallo – che sorge al centro di un popoloso quartiere, nato nel momento dell'intensa urbanizzazione postbellica del territorio rivierasco – utilizza lo stesso titolo dell'antico, piccolo edificio sacro ubicato lungo la strada che dall'abitato del borgo si inoltra un tempo verso l'aperta campagna e che oggi è invece una nevralgica arteria cittadina. La primitiva chiesa dedicata alla Santa – compresa entro i confini della parrocchia, istituita ex novo nel 1968 – è fortunatamente sopravvissuta e, anzi, in anni recenti è stata interamente restaurata, ma era del tutto insufficiente per una funzione diversa da quella di cappella suburbana per cui era nata. L'esigenza di un nuovo edificio in cui accogliere e riunire la comunità – che si era rapidamente formata e che, fino al completamento della sede definitiva, è stata provvisoriamente ospitata nei locali a piano terra di un palazzo del medesimo quartiere – è quindi

alla base dell'ampia costruzione che, dopo una complessa vicenda legata all'individuazione del sito, è stata progettata agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso dallo studio Lacca e Gaviglio di Milano. La prima pietra è stata posta il 9 ottobre 2005 e la direzione dei lavori è stata assunta dall'arch. Luciano Maggi; nell'ultima fase, in affiancamento alla parrocchia, è stata inserita, quale responsabile dei lavori, l'arch. Alessandra Rotta. La chiesa è stata ufficialmente dedicata e aperta al culto il 23 luglio 2016.

L'impianto architettonico è, nel suo complesso, nuovo e tradizionale insieme. Tradizionale in quanto sposa e sviluppa in maniera significativa il concetto, introdotto e utilizzato fin dagli inizi della cristianità, che la chiesa – a differenza dei templi greci e romani, al cui interno avevano accesso solo i sacerdoti – è il luogo privilegiato in cui la comunità dei credenti si riunisce per adorare Dio attraverso la ri-presentazione del sacrificio di Cristo

sulla Croce e la preghiera di ciascuno. Basti ricordare che la parola "chiesa", con cui si indica un edificio sacro della cristianità, significa insieme e prima di tutto "assemblea". Ma **l'impianto è anche nuovo in quanto abbandona ogni legame con gli "stili" storici che hanno caratterizzato per secoli la conformazione della struttura e degli spazi destinati al culto:** possibilità offerta dall'introduzione e dall'uso di materiali, quali il cemento armato, che consentono una libertà di forme impensabile con i materiali tradizionali.

Sulla base della coincidenza semantica tra chiesa - assemblea e chiesa - edificio, l'interno della chiesa non è altro che una grande aula, scandita sui lati da una parete piana a sinistra e da una parete leggermente angolata sulla destra, in modo da guidare il fedele verso quello che un tempo si sarebbe chiamato "presbiterio", cioè verso la zona in cui trova posto l'altare, formato da un unico blocco di marmo bianco,



asimmetricamente fiancheggiato a sinistra dall'ambone e a destra dalla sede per il celebrante, anch'essi in marmo bianco. L'intera zona, circonscritta solo da due gradini che rialzano leggermente il pavimento rispetto allo spazio destinato ai fedeli, è delimitata sul fondo da una parete azzurra, mentre per il resto l'ambiente è totalmente bianco, con la sola eccezione del pavimento in dorata pietra di Gerusalemme. **La diversa valenza simbolica dello spazio in cui trova posto l'altare è ulteriormente sottolineata dai fasci di luce che provengono dalle** aperture verticali che caratterizzano la parete destra; aperture nascoste a chi percorre l'aula, dal momento che la parete (orientata a nord-est) è suddivisa in quattro diverse sezioni, tra loro parzialmente sovrapposte in modo da creare delle vere e proprie quinte tra le quali si insinua, come una lama, la luce solare.

La divisione degli spazi, tra la parte destinata al sacerdote e quella occupata dai fedeli è chiara ma priva di qualunque elemento di separazione, in modo da sottolineare il concetto che il celebrante presiede l'assemblea ma ne fa comunque parte e che, nel contempo, l'assemblea riunita attorno alla mensa eucaristica forma un tutt'uno con il celebrante.

A sinistra dell'aula – e con essa comunicante grazie a una serie di basse colonne, rivestite con lo stesso intonaco delle pareti – si apre la semplice cappella feriale, separata dall'aula solo da una parete vetrata, che chiude in parte gli intercolunni; in fondo, nel punto di

passaggio tra i due ambienti è significativamente collocato il tabernacolo, sistemato ancora entro lo spazio dell'aula, ma pienamente visibile e accessibile anche dal lato della cappella feriale. Lungo la parete sinistra dell'aula, prima della cappella feriale, trova posto il battistero in marmo, sistemato al centro di un'ampia concavità che, come fosse una grande nicchia, nel contempo lo separa dallo spazio circostante e lo sottolinea, esaltandone la specifica funzione.

L'intero vano ha un'unica copertura a vela, caratterizzata da un ripido andamento ascensionale che, partendo da un'altezza di poco superiore al grande portale d'accesso, raggiunge quella –proporzionalmente quasi tripla – della parete di fondo, come se si trattasse di una vera e propria tenda trattenuta alla sommità e lasciata poi ricadere fino a raggiungere il punto di aggrancio alla base.

Altrettanto chiara la definizione dei volumi all'esterno. L'elemento di maggior spicco è dato dal campanile, posto all'estremità sinistra della bassa facciata, cui si contrappone con la forte verticalità di una spirale aperta sul cui punto culminante è sistemata una croce, visibile anche da lontano. **La facciata vera e propria coincide quasi con il grande portale in bronzo, che segue l'andamento curvilineo del fondo della parete;** al di sopra del portale una copertura piana aggettante, che si protende in avanti fino a chiudere con un

profilo rettilineo la concavità che, con la sua forma, accoglie e abbraccia i fedeli, ancor prima del loro ingresso all'interno dell'edificio.

Al di là del portale si innalza la copertura a vela dell'aula, interamente rivestita in rame, che assume diverse sfumature con il modificarsi dell'intensità della luce; lo stesso rivestimento è presente anche all'esterno della parete di fondo, la meno visibile dell'intero complesso, poiché rivolta verso la parte in cui l'edificio si collega ai palazzi circostanti. Palazzi richiamati anche dalla struttura architettonica dei locali di servizio della chiesa (aule catechistiche, uffici e abitazioni per il clero), che si sviluppa a sinistra del campanile, con un corpo longitudinale che si contrappone ortogonalmente alla facciata della chiesa, creando nel contempo un felice rapporto tra i due corpi di fabbrica. Davanti al complesso un ampio piazzale lastricato, arricchito sul bordo meridionale da un esteso giardino, pensato non come elemento di separazione e di isolamento della nuova struttura architettonica ma piuttosto come gradevole e vitale elemento di cerniera con il circostante spazio urbano, in cui l'edificio sacro si inserisce come un segno forte e ben individuabile, a sottolineare la discontinuità di funzione rispetto ai palazzi che sorgono ai lati e sullo sfondo.

Giuliana Algeri
storico dell'arte, già Soprintendente per i Beni Artistici e Storici della Liguria

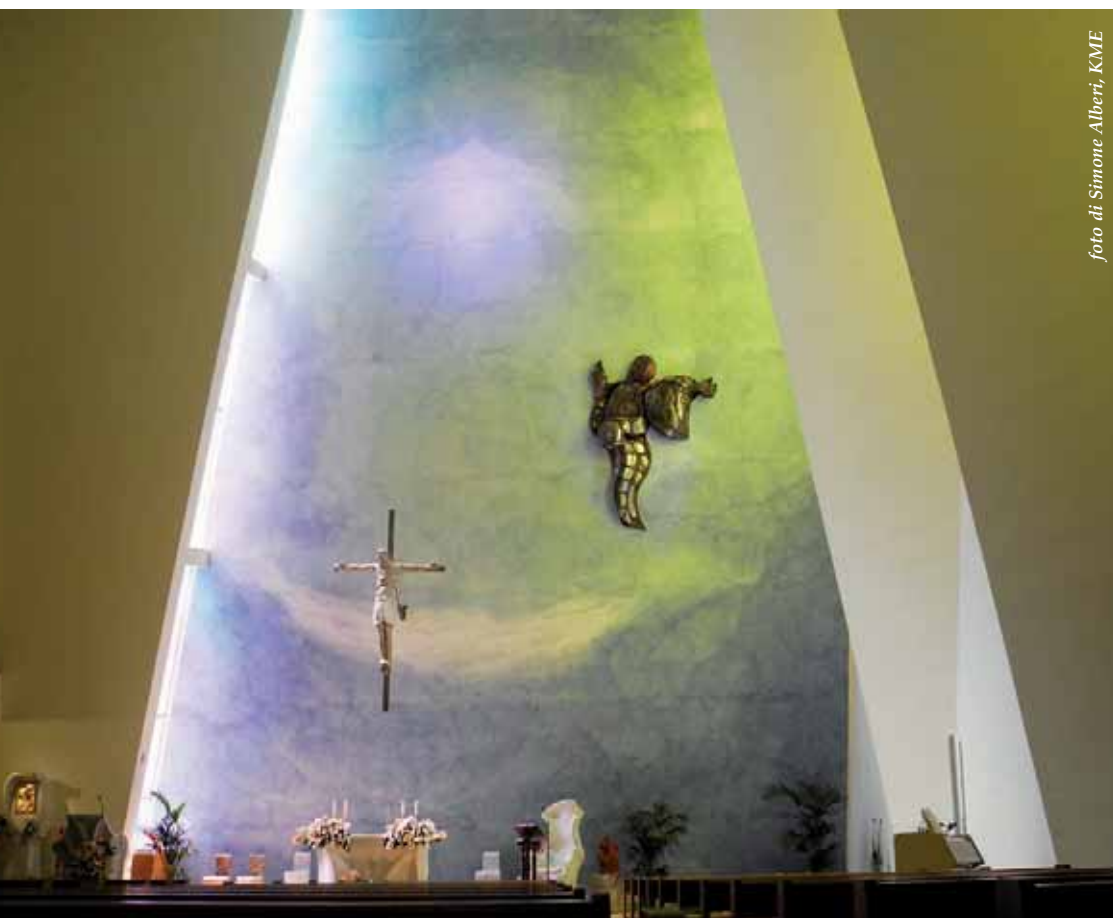


foto di Simone Alberici, KME



L'interno della chiesa non è altro che una grande aula, scandita sui lati da una parete piana a sinistra e da una parete leggermente angolata sulla destra, in modo da guidare il fedele verso quello che un tempo si sarebbe chiamato "presbiterio", cioè verso la zona in cui trova posto l'altare, formato da un unico blocco di marmo bianco.

Sant'Anna di Rapallo: Dall'istituzione della Parrocchia alla nuova chiesa



*Prevosto Don Aurelio Arzeno
(Parroco di S. Anna in Rapallo)*

Il 26 luglio 1968 il Vescovo di Chiavari, mons. Luigi Maverna, istituisce una nuova parrocchia intitolata a Sant'Anna, già venerata in una antica chiesetta risalente al 1629, nella città di Rapallo che, a partire dal dopoguerra, si era ampliata a macchia d'olio tanto che il disordine urbanistico diede origine al neologismo di "rapallizzazione".

L'alta concentrazione di edifici rende sin da subito difficile reperire un luogo dove insediare il nuovo complesso parrocchiale, attraverso il quale garantire ai cittadini un servizio permanente dal duplice significato: sociale ed ecclesiale.

Inizia così il travagliato iter burocratico e urbanistico di ricerca del sito:

Il sito della attuale chiesa ha richiesto una serie di complesse lavorazioni preliminari, indispensabili per potervi erigere la struttura: demolizione dei capannoni industriali e della ciminiera della precedente fornace, con la delicata bonifica dell'area dall'inquinamento da amianto e metalli pesanti, derivanti dalle strutture e dalle attività svolte nella fabbrica; cessione della proprietà del sottosuolo a privati, per spirito di collaborazione con l'amministrazione che auspicava la costruzione di box interrati, destinati ai tanti residenti della zona; fattivo affiancamento di Regione, Provincia e Comune nella realizzazione delle opere per la messa in sicurezza del Rio Boate: sistemazione del greto del torrente, realizzazione di nuova arginatura e di un

ponte con possibilità di sopraelevazione in caso di rischio esondazione. Tutto questo perché il sito concordato con l'Amministrazione comunale avesse anche i requisiti di sicurezza ambientale, necessari all'edificabilità e all'ottenimento dei permessi ai vari livelli.

Questa complessa situazione ha portato la parrocchia a gestire, per quasi cinquant'anni, un coacervo di professionisti di varia estrazione e competenza, districandosi tra pastoie burocratiche e difficoltà di ogni genere.

La conclusione di quest'opera, al di sopra di ogni umana fragilità, è segno della Onnipotenza di Dio, perché oggi essa dona alla cittadinanza intera luoghi profondamente riqualificati: un parco verde nel cuore più congestionato della città che ha ridotto i volumi preesistenti, un luogo di culto degna abitazione di Dio e di aggregazione della comunità, spazi per una accoglienza aperta nelle opere parrocchiali, dai bambini agli anziani, privilegiando i più poveri.



foto di Simone Alberti, KME

MECI *luce*

Fornitura apparecchi illuminotecnici
Progettazione illuminotecnica
Sopralluoghi e assistenza in cantiere
Direzione lavori
Assistenza pre e post vendita
Puntamenti

Fornitura e progettazione
Domotica e sistemi di controllo
Impianti TV circuito chiuso (TVCC)
Sistemi audio professionali
Sistemi antintrusione



Meci luce

Via Gastaldi 75 - 16043 Chiavari | 0185.362693 | meciluce.chiavari@meci.it

Via Lanfranconi 43R - 16121 Genova | 010.562035 | meciluce.genova@meci.it

www.meciluce.it

Referente tecnico commerciale grandi opere e luoghi di culto:

Marco Arena | 335.7868589 | m.arena@meci.it

S. Anna chiesa di periferia: essere presenza viva

a cura dell'architetto Alessandra Rotta

Quando, nel 2013, sono stata chiamata ad interessarmi della nascente chiesa della parrocchia di Sant'Anna, non immaginavo quale ginepraio e intrico documentale e tecnico-operativo ci fosse. La nuova chiesa era divenuta ormai da anni campo di battaglia di pretestuose. Don Aurelio ha dovuto fronteggiare questi sentimenti denigratori. Mi fu richiesto di affiancarlo. Studiai le premesse che avevano portato alla istituzione della nuova parrocchia, alla scelta - sofferta, osteggiata e discussa - della sua collocazione, all'individuazione delle scelte progettuali: per capire, in pochi mesi, cosa era successo nei 30 anni precedenti! Poco dopo il mio inserimento nel Consiglio Par-

rocchiale per gli Affari Economici, da dove svolgevo il ruolo di responsabile dei lavori, ecco che la chiesa comincia ad emergere dal terreno con tutto il suo carico di cemento armato e di simbologia. Un segno forte, si era giunti alla definizione degli spazi interni, dove si rendeva necessario attuare gli "arredi", ciò che sarebbe stato, agli occhi di tutti, il volto dell'accoglienza e della funzionalità dell'edificio. Qui, il mio ruolo, mutò. **Non solo responsabile dei lavori ma "suggeritore" degli arredi sia dell'aula che delle opere parrocchiali tutte.** Quasi in punta di piedi progettai, collaborando con il parroco e con chi avrebbe gestito gli spazi, supportata in

maniera eccellente dalla ditta realizzatrice (La Nova s.a.s.), bussole, panche, penitenzieria. Delicato ma, per me, prioritario era il tema della conservazione delle vetrate policrome che, dono dei fedeli, avrebbero dovuto raccontare e testimoniare il legame tra la nuova chiesa e quella che, per quasi quarant'anni, fu sede provvisoria, nei fondi di un condominio, della parrocchia e che esse avevano illuminato.

La nuova chiesa, sorta nel punto in cui l'espansione della città antica si fonde con l'espansione della città nuova (originatasi negli anni '60 intorno al casello dell'autostrada e all'antica cappella di Sant'Anna) ha una struttura a suo



modo ardita, è una chiesa fatta per inserirsi nel tessuto edilizio di quella parte di Rapallo che aveva avuto la sua convulsa espansione negli anni del boom economico del secondo dopoguerra, nella quale gli spazi erano stati aggrediti senza una logica e senza un disegno preordinato.

La chiesa della parrocchia di Sant'Anna è una chiesa non scontata, non facile ma, tangibile. Al di là di ogni se e di ogni no, di ogni forse e di ogni ma, **oggi la chiesa c'è, esiste, e testimonia non tanto la sua presenza come edificio, ma il suo ruolo di punto di riferimento per una così vasta popolazione che, diversamente, sarebbe priva di un luogo fisico e visivo al quale orientarsi nei bisogni della quotidianità.**

Questo fondamentale passaggio dal sagrato all'aula è mediato e sottolineato dai portali realizzati dall'artista ungherese Balázs Berzsenyi: policromia attuata con il solo cambio dei materiali e della loro stessa lavorazione, essenzialità delle linee e delle forme, profondità di relazione; le due porte laterali, nel loro raffigurare una prospettiva "al contrario", non spingono l'astante ad entrare in chiesa, non lo attirano; anzi: lo destabilizzano, lo disorientano, lo obbligano a pensare e a decidere se accettare l'invito ad entrare o a stare fuori.

Una volta entrati lo spazio sembra immenso, incute un senso di paura mitigato, però, dai colori della grande parete inclinata che sostituisce la tradizionale abside.

Dentro e fuori è tutto un contrasto, insomma. Di forme, di volumi, di chiaroscuri.

Nel più totale caos urbanistico la chiesa, infine, ha trovato la sua collocazione e ha colmato un vuoto: non solo un vuoto urbanistico, dovuto alla scomoda presenza di un dismesso insediamento industriale che, margine delle periferie delle due città, aveva lasciato dietro di sé una scia di inquinamento e di sporcizia; ma soprattutto un vuoto sociale.

Attorno alla nuova chiesa della parrocchia di Sant'Anna ruota, infatti, un quartiere densamente popolato al cui interno ricadono importanti istituti scolastici e, quindi, migliaia di giovani e giovanissimi ai quali la parrocchia apre le porte non solo attraverso il catechismo ma anche con momenti gioco, studio assistito e supporto di ogni tipo; senza escludere le famiglie per le quali sono proposti momenti di catechesi per adulti e itinerari di spiritualità familiare, attività per anziani e giovani, feste e cene parrocchiali.

Non meno significativo, per la città intera, è essere anche la sede del CAV, centro di aiuto alla vita, al quale si rivolgono ogni anno decine e decine di mamme in difficoltà, di ogni etnia e di ogni credo.

E qui è il senso di ogni chiesa, soprattutto se chiesa di periferia: essere presenza viva e continua di quell'amor che tutto move, che spesso non viene né donato né percepito, ma che, dove c'è il segno del Dio vivente, è, comunque, testimoniato.

L'ILLUMINAZIONE DELLA CHIESA DI SANT'ANNA

Nella progettazione della nuova chiesa di Sant'Anna di Rapallo è stato affrontato il tema dell'illuminazione degli spazi esterni e interni seguendo le seguenti linee guida condivise con i progettisti e il parroco:

- **Valorizzazione del contesto architettonico** e delle opere contenute all'interno della Chiesa
- **Assicurare una corretta visione** e un comfort all'interno dell'ambiente
- **Garantire la sostenibilità energetica** e contenere i costi di manutenzione
- Gestione semplificata degli scenari luminosi in relazione alle funzioni liturgiche.

A seguito di un confronto con i progettisti relativamente ai vincoli tecnici progettuali, sono state proposte più soluzioni illuminotecniche elaborate e verificate attraverso il software di calcolo professionale DIALux, nel rispetto dei valori di illuminamento suggeriti dalla normativa vigente e dalle linee guida della CEI: **il sistema realizzato è la soluzione illuminotecnica adottata che ha soddisfatto al meglio i requisiti richiesti, nell'ambito anche del budget economico prefissato e nella soluzione tecnico progettuale ideale per il contesto affrontato.**

Nella scelta dei prodotti da adottare, è stata data priorità al tipo di sorgente, la nuova tecnologia LED ad alta efficienza, consente di avere apparecchi con una durata di vita di oltre 35.000 ore, con ottiche performanti ed una resa cromatica eccellente per far emergere fedelmente i colori (CRI), il tutto valorizzato da sistemi domotici professionali di regolazione del flusso luminoso che permettono di gestire digitalmente da remoto, la quantità di luce artificiale presente nello spazio in relazione alle funzioni liturgiche o addirittura in funzione dell'illuminazione naturale.

Gli apparecchi luminosi sono stati posizionati sui lati della navata centrale, installati su parete adottando un sistema canalizzato per permettere una rapida e semplice regolazione ed orientamento durante i puntamenti in fase di installazione, inoltre ciascun proiettore è stato calibrato nella scelta delle ottiche per riuscire a raggiungere con i fasci di luce, seppur distanti, gli elementi da valorizzare come l'altare maggiore, il Cristo Risorto, il Tabernacolo e l'ambone.

Tutta la navata centrale è stata illuminata direttamente in quanto per limiti architettonici dettati dall'altezza del soffitto, il contributo dato da un'illuminazione indiretta sarebbe stato trascurabile.

Tutta l'illuminazione presente all'interno della Chiesa è gestita e controllata in termini di accensioni e regolazione del flusso attraverso un sistema domotico che permette di variare gli scenari luminosi attraverso un pannello di controllo touch installato nella sacrestia: in questo modo, chiunque, con estrema semplicità, se necessario anche da remoto o programmato, può variare l'intensità di luce in funzione delle celebrazioni liturgiche, riproponendo lo stesso scenario con un click.

a cura di MECI luce





La Nova



www.lanova.it



info@lanova.it



0422 739802



La Nova arredamento sacro

una storia nata nel legno



La ditta La Nova sas di Treviso si occupa, da oltre cinquant'anni, di arredamento sacro per le chiese, dal restauro alla realizzazione ex novo, unendo passione ed esperienza, artigianalità e tecnologia; la vera forza della ditta, nella quale opera un'intera famiglia, è quella di essere in grado di sviluppare ogni singolo prodotto dal progetto alla realizzazione, sino alla posa in opera.

Motivo di vero orgoglio della ditta La Nova è il laboratorio che, dotato di strumenti tecnologici all'avanguardia, permette ai sapienti artigiani di offrire qualunque tipo di arredo per chiese, sacrestie e penitenzierie, senza mai trascurare l'attenzione al dettaglio, tipico della tradizione, attraverso un continuo stu-

dio mirato a coniugare i processi di produzione più avanzati con la qualità della lavorazione artigianale.

Nelle progettazioni di nuovi arredi, la ditta è in grado di fornire elementi che spaziano dalle linee classiche e ricercate a quelle più moderne e innovative offrendo a ciascun interlocutore, un supporto concreto nello studio degli spazi e dei dettagli grazie alla presenza, al suo interno, di professionisti qualificati che sanno indirizzare sia il professionista che il committente nella scelta dell'essenza e del design dell'oggetto, per raggiungere l'equilibrio ottimale nel rapporto non solo qualità/prezzo ma anche tra contenuto e contenitore e tra utilizzo e utilizzatore.

Le sofisticate attrezzature tecniche permettono, contemporaneamente, di seguire le singole fasi di realizzazione del prodotto, dall'ideazione alla posa in opera, non solo perché i lavori sono sempre consegnati e montati direttamente sul posto, ma perché l'esecuzione stessa rappresenta la sintesi equilibrata tra tradizione e tecnologia, qualità e innovazione.

I progetti, che siano stati rigorosamente personalizzati dai tecnici dell'azienda o che siano forniti direttamente dal cliente, vengono realizzati in legno massello. E proprio il legno massello è l'elemento unificatore della varietà di proposte ed è utilizzato in tutte le sue molteplici espressioni, essenze, coloriture e sfumature.